

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Abbonamento postale

Prezzo d'associazione

A domicilio a per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10 Arretrato Cent. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea;
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

*Lunedì e Martedì 22 e 23 aprile
Feste di precetto ecclesiastico non si pubblica il giornale.*

LE BUONE FESTE ai nostri Lettori.

Comparisco oggi al solito posto di tutti i giorni, ma non col noioso fardello d'un monte di fogli sotto il braccio, non coll'incarico oneroso e oneroso di comporre un articolo di tante righe che tratti un argomento serio in forma faceta e che debba riuscire gradito a tutti.

Mi presento ai cortesi lettori qual messaggero e dragomanno di tutta intera la Redazione del *Cittadino Italiano* per porgere ad essi colla maggior possibile gentilezza una sporta di gusto finissimo tutta piena a ribocco di augurii e di felicitazioni per le sante Feste Pasquali.

Il guaio, il busilli in questo punto per me consiste nel dispensare col dovuto garbo l'augurio che vada ai versi di ciascuno. Per tirar fuori infatti dalla sporta l'augurio *ad hoc*, per accompagnarlo con due paroline dolci, mi trovo come un pesce fuor d'acqua o un pulcin nella stoppa.

Eppure, bisogna striderci, dico-

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

13 SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

Eppure mi duole! diceva tra sé e sé. Eppure non avrei mai creduto d'avere per Lina tanta affezione; mi pareva tutt'al più d'amarla come un fratello. Com'era bella, stassera!... Buona figliuola! Quanto le tornerà amara la mia assenza, e come lo parà strano di non più vedermi alla solita ora!... Ma su, via, tra poco poi ritornerò, e allora affretteremo, quanto più sarà possibile, le nostre nozze. E mio padre?... Appena questo pensiero si fu affacciato alla sua mente, svanirono d'un tratto le dolci fantasie dell'avvenire. Lo vide ritto dinanzi allo scrigno cercare il rotolo sottratto, infuriare, dimenarsi, battersi colle mani la fronte, scalpitare e bestemiare come un indemoniato; e a tali immagini sentì corrersi per tutta la persona il brivido del terrore.

— Domani l'intero paese parlerà certo di me. E che si dirà? Forse diranno che son fuggito come un ladro. Ladro?... ripeteva a sé stesso, ripas-

so a Firenze. Avendo per altro ricevuto carta bianca dai miei rispettabili e rispettati colleghi, ho pensato di cavarmi d'intrigo con una ripresa che potrebbe parere poco gentile di primo tratto, ma che saprò ingentilire colla cortesia diplomatica di chi è investito del quarto potere dello Stato.

Con tutta la più squisita gentilezza dei modi io apro la suddetta sporta consegnatami dai colendissimi miei colleghi; la apro, e poi mi tiro da un lato lasciando che ciascuno scelga secondo il suo proprio gusto, secondo i suoi desideri. E dopo che ognuno avrà scelto l'augurio che più gli accomoda, io poi mettendo una mano al cuore, come per segno dell'affetto sincero onde accompagno le parole delle mie labbra, soggiungo per mio proprio conto: *le buone feste, lettori cortesi.*

Alle quali parole intendo di dare tutto il significato codinesco ch'ebbero e che avranno sempre benchè siano, quasi direi, profanate da certe bocche che potrebbero, anzi dovrebbero fare a meno di proferirle.

Le buone feste adunque, ai miei gentili lettori — *buone* per una buona Pasqua fatta come prescrive nelle sue leggi la Santa Chiesa — *buone* per la cara soavità degli affetti domestici che ci raccolgono in

sando colle mani la fronte, quasi a cacciare questa molesta interrogazione. — Ladro io che condassi fin qua onoratamente tutta la vita? Mio Dio, questo fatto sarebbe egli mai la causa d'una orribile macchia alla mia reputazione? — E si dimenava per la carrozza tormentato dalla tema che gli cagionava una simile idea. Ma ben presto sfuggendo e scivolando sopra la vera questione, s'ingegnava d'acquietarsi con certi ragionamenti che non tutti certo i moralisti gli avrebbero menato per buoni; e proseguiva: Ah, ciò non può essere; tutti conoscono mio padre, tutti sanno che io non potevo più a lungo rifiutarmi alla patria che mi chiama: ed è ben evidente ch'io non potevo andarmene sprovvisto di danaro. Il male piuttosto si è che la somma non è tale da bastarmi a lungo, se mai le cose non si affrettassero al termine. Basta: qualche santo aiuterà. Speriamo che in breve tutto sia finito; se Milano è liberata a quest'ora, quanto tempo ci vorrà alline a far libera Venezia? C'è di mezzo il famoso quadrilatero... capisco: ma il coraggio, la costanza, oh! si, appianeranno ogni ostacolo. Siamo agli otto di Giugno, e in un pajo di mesi al più... — E qui si figurava in fantasia già ritornato alla sua terra di

questi giorni nel seno delle nostre famiglie veramente cristiane.

Rimasta che sia vuota la sporta mi affretterò di riportarla all'Ufficio della Redazione, dalla quale ho già implorato ed ottenuto la licenza di deporre la penna per le vacanze pasquali, pronto a ripigliarla la prossima settimana.

Le buone feste, gentilissimi lettori; le buone feste!

LA PRESIDENZA DI LUIGI BONAPARTE IN FRANCIA E IL PAPA

Pervenuto il P. Vaures a Parigi, non pose tempo in mezzo a effettuare il suo disegno, e, con un biglietto di una tal madama Sauvage, donna di alto spirito e d'intrinseche relazioni colla famiglia Bonaparte, si recò dal Presidente. Non fa d'uopo di narrare qui come avesse principio l'abboccamento tra il Vaures e il Principe Napoleone; e come, dopo le convenienze di costume, si scendesse fra loro a discorrere degli avvenimenti di Roma; per lo che ci faremo soltanto a dire che il Vaures non tardò gran fatto a dichiarare essere stato esso quegli, che aveva umiliato a Gregorio XVI l'abbiatura di lui, nella quale, detestando i suoi giovanili errori politici, implorava il Bonaparte perdono dal Sommo Pontefice, o la ecclesiastica assoluzione, per esser egli stato a varie sette ascritto.

Alle parole del Vaures parve conturbarsi alquanto il Bonaparte, ed alzandosi anzi che no, ebbe con un certo

X*** vittorioso e felice, circondato di benedizioni e di feste; immaginava il suo paese, ebbro di letizia e di entusiasmo abbandonarsi interamente alla gioia più viva, fra i canti, le luminarie, e così via. Cosiffatti sono talora i nostri presentimenti!

Arrivarono a Pordenone alle due e mezzo incirca; giusto pochi minuti prima della partenza del treno diretto a Venezia. In quei brevi momenti, Gerardo, remunerato convenientemente Bastiano, gli fece le sue raccomandazioni più calde; non dicesse ad alcuno d'averlo condotto colà: entrasse in paese per tutt'altra via: facesse arrivare i suoi saluti all'Adelina, ma con prudenza: e così via discorrendo d'altre ordini simili, dati sempre sotto voce ed in fretta. Poi una stretta di mano, su la valigetta, dentro nel carrozzone, e via. Degli altri soliloqui del giovane in quelle penose quattro ore di viaggio in ferrovia facciano grazia al lettore, che se li può ben immaginare; ci basti il sapere che alle sei e mezzo del mattino o poco più, Gerardo era già a Padova, dove secondo le istruzioni precise e minute fornitigli dall'Avvocato di X***, si avviava in cerca del Presidente del Comitato segreto di colà. Lo trovò ben tosto e gli consegnò una cartina da

impeto a risponder lui: — Oibò; questo non è punto vero. Fu la mia famiglia che implorò ed ottenne tanto, col mezzo di Madama Sauvage.

Certo, riprese il Vaures, che Madama Sauvage ebbe in questa bisogna gran parte: ma essa del mio mezzo si valse imperocchè le fosse noto esser io quotidianamente ammesso alla udienza del S. Padre, al quale presentava dei francesi, desiderosi di venerarlo.

Sorpreso e meravigliato il Bonaparte della nobile franchezza del Religioso francescano, studiò varie domande ad esser certo che il Vaures fosse in realtà stato il mediatore dell'ottenuta assoluzione: e visto che non era punto a dubitarsene, fecesi, con evidente interesse a domandargli quello che avesse detto il Sommo Pontefice nel sentire pronunziato il suo nome, e se avesse risentimento e adegno addimosttrato, ricordando la sua condotta in Roma.

Tutt'altro, rispose con placido sorriso il Vaures: tutt'altro, o Principe. Il Papa con tutta clemenza e benigno animo accolse la vostra domanda; e, tolta in mano le carte che io gli umiliavo, disse che le avrebbe esaminate; e che perciò fossi da lui dopo alquanti giorni tornato.

Il Bonaparte, con fisso lo sguardo sul volto del P. Vaures, attentamente ascoltava: e com'ebbe quegli nel suo dire a sovrastare, e con subitaneamente l'impedì a proseguire, ansiosamente dicendogli: e quando vi tornerete?

Principe, rispose il Vaures; il S. Padre, colla stessa maestosa calma, che gli era tutta propria, e con sereno volto mi disse aver egli letta la vostra domanda, cui pievolmente esaudiva, concedendo la richiesta assoluzione, reputando sincero il sentimento vostro. Poi mi soggiunse: nel far sapere questo

visita del medesimo dottore nella quale era scritto: «L'Avvocato Y, prega il Signor Marchese presidente così dritto» in geografia di istruire il porgitore della presente intorno all'importanza del passaggio del Canale di Suez; poiché esso desidera di fare in tale argomento rapidi e forti studi. Queste quattro righe in gergo bastarono perchè Gerardo avesse tutte le indicazioni e i consigli desiderabili nel caso suo; e perchè indirizzato da ultimo presso l'albergo della Stella in borgo S. Croce, ottenesse dal Direttore una vettura e un buon cavallo che lo conducesse difilato a Rovigo. E infatti due ore dopo il suo arrivo in Padova egli era già in viaggio di nuovo con un buon compagno per cocchiere: ma in preda tuttavia a pensieri simili a quei della notte; con quelli per giunta del pericolo a cui si faceva incontro nell'avvicinarsi alla frontiera. A toco, per dir in breve la cosa, la vettura faceva il suo ingresso in Rovigo. S'avviarono ad uno stallo e là, alloggiata la bestia, il cocchiere disse al giovane — Il Signore intende partire proprio subito, senza nemmeno mangiare un boccone?

(Continua)

nostro sovrano atto al Principe, ag-
giungete che, se la divina Provvidenza
vorrà procedere a suo favore ed esal-
tarlo, per servirsi di lui, si ricordi egli
di essere figliuolo riverente della
Chiesa.

A questa narrazione il Bonaparte si
commosse, e preso da un sentimento
di gratitudine e di riverenza, forse al-
l'animo suo fino a quel momento ignoto,
verso di Gregorio XVI, contro sua vo-
glia esclamò: Oh se quel buon vecchio
vivesse, cosa mai non farei per esso!...
E si ch'ei viva, prontamente il Vaures.
Come? soggiunse il Bonaparte. E
tantosto il Vaures: e si ch'ei vive tut-
tora: e vive col nome di Pio IX, esule
in Gaeta, da onde io vengo. Ah perchè
o Principe, non secondate i generosi
moti del vostro cuore, e ritardate l'in-
tervento delle armi francesi a debel-
lare la rivoluzione in Italia? E giacché
se fosse vivo Gregorio XVI sareste di-
sposto a far tutto per lui, perchè non
soccorgete il suo successore, e non
soddisfate a quei consigli ch'ei per
mio mezzo v'inviava ricordandovi di
mostrarvi alla opportunità figliuolo ri-
conoscitore della Chiesa?

Notizie del Vaticano.

La Santità di N. S. nella Messa che ce-
lebrava alle 8 di questa mane nella Sua
Cappella Segreta, dispensava colle sacre sue
mani, secondo il consueto nel Giovedì Santo,
il Pane Eucaristico alla Sua famiglia nobile
ecclesiastica, agli uditori della S. Rota, non
che a vari altri distinti sacerdoti ammessi
benignamente a partecipare allo stesso onore.
Le udienze pontificie da oggi sono so-
spese sino crediamo, a martedì dopo Pasqua.
(Voce della Verità).

La Confessione impugnata dal- l'Esaminatore Friulano. Questioni pregiudiziali.

(vedi numero di ieri).

Per confutare la terza tesi voi negherete
che i testi del Vangelo, le Lettere Aposto-
liche, le testimonianze dei SS. Padri siano
abbastanza chiare; ma si fa presto a dirlo,
ma chi le legge e le trova chiarissime, come
lo sono, non potrà ravvisare nella vostra
negazione che una ostinazione di puntiglio,
non una spassionata persuasione.

E avvenuto così con tutti gli eretici.
Quando mi si farà vedere chiaramente colla
scrittura alla mano che ho torto, lo pro-
testava anche Lutero, mi sottometterò. Ma gli
si provava colla scrittura alla mano, come
due e due fanno quattro, che aveva torto;
e allora? sono i papisti che non capiscono
il senso delle scritture: e quindi tutto fiato
perduto. Così avverrà col signor V. se verrà
occasione di buttargli in faccia un nuovo
di testimonianze raccolte da tanti cattolici
scrittori, a provare che la confessione è
sempre stata in uso nella Chiesa cattolica.

Meglio riuscirà il sig. V. a svignarsela dalle
branche dei sillogismi, con cui gli si vorrà
provare colla ragione umana la divina isti-
tuzione di questo sacramento. Primiera-
mente pretenderà che la ragione umana, coi
soli argomenti del raziocinio, provi una isti-
tuzione che è provenuta unicamente dalla
libera volontà di Gesù Cristo? sciocca pretesa!
I fatti si provano colle testimonianze non
con sillogismi a priori. E poi si pretende
che la ragione persuada l'uomo dritto. Bene,
Tizio, Cajo; Sampronio ne sono restati per-
suasi; e quindi... che Tizio che Cajo? Questi
sono ignoranti. E chi è dunque dritto? Il
solo signor V. che tutto nega.

Ma bisogna provare la tesi in modo che
l'uomo dritto non possa resistere al peso
dell'autorità. Ma di grazia, chi è che non
sappia che una volontà giusta influisce sul-
l'intelletto, e lo tira dove vuole, special-
mente quando gli argomenti non sono evi-
dentemente per sé chiari, cosicché sia aperta
pazzia il negarli, come che due e due
fanno quattro, che il tutto è maggiore della
parte? E poi quando si tratta di prove
moralì, certissime sì, ma non per sé evidenti,
possono essere da una mente passionata non
apprezzate? Qual prova più forte della risur-
rezione di un morto? E pure, dice Cristo,
ancorché un morto risorga, i tristi non cre-
deranno.

Che « il respingere la Confessione quale

oggi si costuma della Chiesa, sia un rinnegar
Cristo e distruggere la sua religione », che
è la quinta tesi del *Cittadino* che il signor
V. vuole impugnare, mi pare che non possa
fare se non alterando il senso della tesi col
dire quello che non significa. Certamente
che chi nega la Confessione, quale ora è
praticata dalla Chiesa cattolica, apparente-
mente non nega Cristo, come fa l'*Esaminatore*,
che nel citato *Supplemento* dichiara: « Io
sono Cristiano, credo nel Vangelo, tengo
Cristo per mio maestro, e in questa fede
credo di salvarmi ». Ma egli vuol essere
cristiano a modo suo, credere nel Vangelo,
ma inteso a suo modo, aver Cristo per ma-
estro, ma a sé riservando il diritto d'inter-
pretare le di Lui parole, e in tal fede spera,
ma per inganno non iscusabile, di salvarsi.
Ma chi assoggetta la dottrina di Cristo al
suo proprio giudizio, non gli nega l'autorità
di maestro infallibile? E allora lo tiene più
come Dio? E se non lo tiene come Dio,
non lo rinnega? E dice che il negar la
Confessione non è un distruggere la reli-
gione; ma se ognuno può a suo talento
accettare e non accettare i dogmi, che la
religione propone da credere, allora non
crede più che la religione insegna la verità:
e una religione che può insegnare l'errore
invece della verità sarà mai la vera religione?
Dunque la tesi del *Cittadino* sta e starà ad
onta di tutti i colpi che è per iscagliare contro
il signor V.

Credetelo, signor V., al vostro fratello

X.

L'Episcopo olandese al Santo Padre Leone XIII.

L'*Univers* pubblica il seguente indirizzo
dei Vescovi d'Olanda al Santo Padre Leone
XIII.

Santissimo Padre.

L'Arcivescovo ed i Vescovi della provincia
ecclesiastica d'Utrecht si prostrano ai piedi
di Vostra Santità per offrire al nuovo Papa
Leone XIII per sé, per il loro clero e per
i loro fedeli le più sincere felicitazioni e
l'espressione della loro più alta venerazione
e della loro più profonda sottomissione.

Iddio in maniera miracolosa degnossi di
inviare una splendida consolazione alla Chiesa
colpita e attristata per la morte del bene-
amato Papa Pio IX (a cui sia gloria e felici-
tà nella luce dei Santi), innalzando Vostra
Santità alla cattedra di San Pietro. Per ogni
dove s'alza un grido di riconoscenza, che lo-
dando il Signore, risuona per tutto il mondo:
« È l'opera del Signore, opera ai nostri oc-
chi ammirabile! »

Tutti i cuori lodano la divina Provvidenza
e rendono grazie al sacro e venerato collegio
dei cardinali.

In Voi dunque Santissimo Padre, noi
confessiamo il Vicario del nostro Salvatore
Gesù Cristo sulla terra, l'elutto di Dio; Vi
rendiamo i nostri omaggi come a colui che
Dio ha costituito Signore della sua casa e
Re di tutta la sua eredità; noi Vi ricono-
sciamo e Vi riveriamo come il depositario
delle chiavi del Cielo, come il Pastore del
gregge del Signore, come il capo della fede,
la regola dei costumi o della santa disci-
plina. Il nostro cuore Vi promette fedeltà;
la nostra volontà, tutto quello che noi ab-
biamo è vostro. Non cesseremo con sforzi
energiaci e con un servizio fedele d'essere
attaccati a Vostra Santità e nello stesso
tempo d'implorare Dio e d'invocare l'assi-
stenza della Santissima Vergine Maria af-
finché gli piaccia di sostenerci nelle fatiche
a cui Vi chiamò il Signore.

Santissimo Padre, possano lunghi anni e
graditi al Cielo essere Vostro regno. Pos-
siate Voi come Pastore vedere i giorni della
consolazione e del trionfo! Possano i Ve-
scovi, il clero i fedeli della provincia eccle-
siastica di Utrecht aver parte nella Vostra
bontà paterna e nella vostra apostolica be-
nedizione!

Implorando rispettosamente e istantemente
questo favore e rinnovando l'espressione del
nostro amore filiale e della nostra completa
sottomissione, ci dichiariamo

Di Vostra Santità fedeli obbedienti servi

+ A. I. Schaepman, arciv. d'Utrecht
+ I. A. Paredis, vesc. di Ruremonda
+ H. Van Beek, vescovo di Breda
+ P. M. Snickiers, vescovo di Haarlem
+ A. Godschalk, vesc. di Bois-le-Duc.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 18 aprile con-
tiene: 1. Nomine, promozioni e disposizioni
fatte nel personale dell'amministrazione dei
Telegrafi. 2. Un'ordinanza di Sanità mari-
tima che vieta l'importazione di stracci, abiti
vecchi, biancherie non lavate dai porti del
Mar Nero e del Mar d'Azoff. 3. Una tabella
graduata del Ministero delle finanze, dove sono
elenicati i candidati ai posti di aiuto agente
delle imposte dirette e del Catasto, che
sostengono con esito favorevole l'esame nei
giorni 4 e 6 febbraio.

— La stessa *Gazzetta* pubblica un avviso
annunciando che la Porta ha proibito l'im-
portazione dei cereali dal Sangiacato di
Gallipoli, premendone invece l'importa-
zione.

— Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di
Parma* che il rinvenimento dei decreti po-
stumi non è ancora finita. Fra gli altri ve-
nuto firmato da S. M. il defunto re
Vittorio Emanuele e controfirmato dall'ono-
revole Depretis, col quale il banchiere Ma-
rignoli viene nominato marchese di Monte-
rotondo.

— Viene smentita la voce corsa che il
presidente del Consiglio, on. Cairoli, avesse
in seno alla Commissione del bilancio fatte,
riguardo alle legalità dei decreti del 26 di-
cembre, dichiarazioni contrarie a quelle
fatte alla Camera nel suo discorso presiden-
ziale. L'onor. Cairoli ha invece confermato
queste dichiarazioni.

— Ieri nelle ore pom. S. M. ricevette,
col solito cerimoniale, l'ambasciata straor-
dinaria dello Scià di Persia.

Fu presa all'albergo da tre carrozze di
Corte ed accompagnata da un cerimoniere
di Sua Maestà. L'invitato straordinario, S.
E. Mirza-Ali-Khan Animè-al-Molk, e tutti i
componenti il suo seguito vestivano il ric-
chissimo costume nazionale persiano.

— Attendesi in Roma, proveniente da
Parigi, Aarifi pascià, ambasciatore dell'im-
pero ottomano presso la repubblica francese,
incaricato di felicitare a nome del sultano
Sua Maestà il re Umberto per la sua as-
sunzione al trono.

— Telegrafano da Roma allo *Spettatore*:
Il Ministero ha deliberato di disfarsi del-
l'elemento prefettizio creato da Nicotera,
onde preparare il terreno a più serie elo-
zioni.

Sono state decise le seguenti nomine e
traslocazioni:

Bargoni da Torino alla prefettura di Na-
poli. — Gravina da Napoli alla prefettura di
Milano. — Bardossone da Milano alla Pre-
fettura di Roma. — Fasciotti da Padova alla
prefettura di Torino. — Basile da Catania a
Firenze. — Corte, deputato, nominato pre-
fetto di Palermo. Altri mutamenti sono
ideati; ma non verranno eseguiti che più
tardi.

— S. M. il Re resterà in Roma fino a
quando la questione straniera non abbia
avuto la sua completa soluzione.

— Intorno al capitano prussiano che, co-
me già dicemmo, si teme che sia morto
sul Vesuvio, il *Piccolo* ha i seguenti parti-
colari:

Il capitano prussiano, del quale si crede
che sia avvenuta la morte sul Vesuvio, abi-
tava in un albergo presso ai Camaldoli di
Torre del Greco e ci stava da circa un mese.

Pochi giorni sono pregò i proprietari della
casa a fargli cambiare molte monete tede-
sche in carta italiana, e ciò fatto prese circa
600 lire con sé e il resto conservò in un
cassetto. Indi disse di voler andare al Ve-
suvio, e non accettò guide o compagni nel-
l'ascensione, dicendo che voleva andare a
suo comodo e forse aveva in mente di gi-
rare i dintorni a piedi.

Partì dunque solo e da quel giorno non
si sono avute più notizie di lui; ma il sa-
pere che egli ha con sé una somma abba-
stanza considerevole, fa credere che possa
viaggiare verso Salerno o Amalfi, città che
aveva detto precedentemente di voler vi-
sitare. In tutti i modi le ricerche della
questura non si limitano ora solo ai din-
torni del Vesuvio.

Il nome del capitano è Costantino Sche-
vitz.

— Telegrafano da Roma 19 all'*Osserva-
tore Cattolico*:
Ieri sera durante la visita dei sepolcri

venne sparata una bomba cartacea nella
Chiesa di S. Carlo al Corso. Più tardi
un'altra fu sparata dinanzi al Santuario del
Caravita.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Consiglio Comunale. Deliberazioni
prese nella seduta del 19 corr.

È stato fatto luogo alla proposta di pa-
gare la canalizzazione del gaz o di candelabri
applicati sul lato di levante del piazzale
suburbano di Aquileja.

Sono state approvate le maggiori spese
occorse nell'acquedotto di Lazzacco e S.
Gottardo.

È stata approvata la proposta di costruire
uno spanditojo pubblico presso i Tenti e
di sopprimere gli esistenti nelle vicinanze.

È stato sospeso di deliberare sul ponte
sulla Roggia in Godia, ed invitata la Giunta
a ripresentare il progetto relativo insieme
a quello di riatto della strada interna di
quel villaggio. È stata pure invitata la
Giunta a studiare i progetti di ricostruzione
del ponte sulla Roggia al termine della via
della Posta, e così dell'altro in via dei
Gorghi presso l'Ospitale.

È stata approvata la proposta di alienare
i fondi di proprietà Comunale, che trovansi
a distanza superiore di 500 metri dalla at-
tuale cinta daziaria, ed in pari tempo fu offi-
ciata la Giunta a studiare la proposta della
compilazione di un piano regolatore e di
ampliamento della Città.

È stata sospesa ogni deliberazione intorno
al sussidio annuo alla Metropolitana allo
scopo che siano studiate le relazioni e i
documenti per norma dei signori Consiglieri.

È stata autorizzata la Giunta a trattare
coll'impresa del Gaz per transigere la lite
sulla restituzione del dazio pagato pel car-
bon fossile.

È stato approvato il progetto dei lavori
di miglioramento igienico della Caserma S.
Agostino, ed autorizzata la pronta loro ese-
cuzione.

È stata approvata la proposta di concedere
alla Società Operaia l'uso gratuito del vec-
chio Ginnasio, meno il locale ove era l'ora-
torio, per residenza delle scuole ed uffici.

Un Manifesto del Sindaco av-
verte tutti coloro nei quali concorrono le
condizioni di legge a farsi inscrivere nelle
liste dei giurati, che trovansi presso l'ufficio
di anagrafi.

Il tempo utile per l'iscrizione scade col 31
luglio p. v.

Tutti coloro che si rifiutassero di adem-
piere questa prescrizione, saranno puniti con
ammenda di L. 50.

La paga del sabato. — L'amico
cilegia si è dato ai cani per la paga del
sabato scorso. Come tutto lo, malve della
sua confraternita ha finito di non darsene
per inteso; lui uomo pacifico non volle
apparire battagliero, ma il seguente lunedì
diede subito l'imbeccata ad un certo P.
(che potrebbe essere lui stesso sotto la ma-
schera di *Pittore*) affinché rispondesse al
nostro articolino. E il P. (sono pur sempre
matiti codesti *Pittori*, anche se Accademici
della Malva) facendo da cronista teatrale s'è
pensato di rispondere a noi. Nella *Coleste*
del Marone il *Pittore*... della malva... trova
da ammirare (quando si dice i casi!) « quel
« buon parroco, che sentì di esser buon
« italiano senza darsi cittadino d'Italia, e
« che vale ben meglio di quei tristi che
« fanno or con una stampa sfacciatata una
« postuma guerra all'unità nazionale, rim-
« piangendo il tempo del dominio croato e
« degli altri stranieri, chiamati dai sovrani
« imbelli di Roma a sostenere il tarlato loro
« edificio medievale » (sic). Povero *Pittore*!
vorresti mostrarti pacifico, ma ti si vede il
livore a ogni parola.

Noi siamo tristi; certo se tu sei cavaliere,
noi tuoi avversari dobbiamo essere il rove-
scio della tua medaglia... da deputato.
Sarebbe però da decidere dove poi stia di
casa la vera onorabilità e la cavalleria vera.
Se fosse provato (e i documenti gli abbiamo
in mano) che noi siamo veramente uomini
di onore e cavalieri (benché senza diploma)
capisci bene che il rovescio della medaglia
sarebbe per te e per la tua scuola di pittura.
Del resto gli sfacciatati non siamo noi che
abbiamo sempre seguito apertamente la stessa
bandiera, ma qualcheun altro che vuole
esser tenuto come patriota quando non è
che una banderuola politica e chi sa quante

volte nel segreto del suo cuore rimpiange i fiori e le vanità dell'Austria, della quale ricordatelo, Pittor pacifico, fummo sudditi rispettosi per obbligo di coscienza o non vilissimi lustrascarpe. Oh! il dominio ereditario suoi fiori, colle sue vanità da quanti patrioti, da quanti cavalieri, da quanti Pittori è rimpianto, i quali hanno poi la sfacciataggine di farsi credere i campioni dell'unità nazionale, i campioni? Io gli direi i Don Chiosciotti, se come il nostro Pittor pacifico hanno la spavalderia donchiosciottesca da scrivere che «soldati stranieri non ci sono più (in Italia) che i pochi svizzeri, «i quali riluttanti anch'essi, custodiscono «in Vaticano la tomba del Temporale nell'«ultimo asilo, cui la generosità d'Italia «gli ha accordato, affinché vi dia la prova «quotidiana ch'esso è morto per sempre, «lasciando anche la libertà d'infamarsi ai «temporalisti della penna, fividi di rabbia, «per la loro impotenza». Don Chiosciotte mio dolce, tu devi essere isterico dalla rabbia davvero, perchè dici di vederti fividi noi, i quali anzi ce la godiamo un mondo vedendo le tue pacifiche bizzo e le tue pittoresche sfuriate. Ah! Ah! Ah! Non t'accorgi che fai da ridere col'idea di quella tomba e di quel morto che mette tanta paura ai vivi, pittori e non pittori, pacifici o billicosi? Non t'avvedi che diventi ridicolo quando parli della generosità d'Italia... che lascia generosamente la tomba del Temporale nell'«ultimo asilo del Vaticano», e la lascia lì a bella posta (con tutta la voglia che avrebbe di annetterli la tomba e l'asilo) perchè il morto apparisca proprio morto da seeno? Ah! Don Chiosciotte... della Malva! la rabbia l'ha messo il cervello in convulsione e sogni di vedere eserciti là dove non ci sono che mulini a vento. Bada però pittor pacifico, che noi non c'infamiamo sostenendo gratis et amore i diritti sacrosanti del Papa, ma che s'infama chi fa bottega della sua penna (vero temporalista della penna), chi abusa della libertà della stampa per diffondere false e perniciose dottrine, chi giunge ad appigionare la quarta pagina del suo giornale agli Evangelisti per gli annunzi dei loro libelli contro la fede e la morale cristiana.

T'aggiungerò ancora: scambio di dolerene di certe ritrattazioni che provengono dall'amore del vero e dal dovere, seguono l'esempio, e non ti sentirai più ripetere «penna venduta».

Disgrazia. Il 15 andante, mentre il contadino M. G. di Carino stava pescando nei scolatoi delle risaje del luogo, venne colto da male epilettico, cui andava soggetto, e cadendo in uno dei scolatoi, mancandogli il pronto soccorso, vi moriva annegato.

Furto. Durante la notte del 10 andante in Spilimbergo ignoti ladri s'introdussero per una finestra, di cui scassinarono le imposte, nella casa di certo M. G. ed involarono una quantità di commestibili ed alcuni indumenti per un valore complessivo di L. 166.

Furto sacrilego. In Cividale la notte del 17 corrente, malfattori finora sconosciuti penetrarono nella Sagrestia della Chiesa della B.V. della Salute, rompendo il tetto della medesima, e rubarono alcuni arredi sacri d'argento. Indi mediante scalpello aprirono la porta che mette alla Chiesa ed involarono i denari che si trovavano nelle cassette delle elemosine.

Ferimento. L'11 andante in Resia (Moggio) i contadini C. A. e D. L. vennero tra loro a contesa per questioni d'interessi, ed il primo esplose un colpo di fucile contro l'altro causandogli una ferita alla coscia destra con pericolo di vita.

Tentato furto. Sconosciuti malfattori, il 15 andante in Artegna, s'introdussero in casa di certo V. G., sforzandone la porta, all'evidente scopo di rubarvi, ma dovettero poi fuggire precipitosamente in seguito all'allarme dato da uno di famiglia che erasene accorto.

Lunedì 22 corr., a mezzodi il dott. Ugo Kohen darà nella sala del Palazzo Bartolini una lettura sulle abitazioni sotterranee e la civiltà. Il biglietto d'ingresso è fissato a L. 1 ed il ricavato sarà devoluto a beneficio dell'Istituto Tomadini.

Coraggio civile. Il giorno 11 corr. certo Giovanni Venciarutti di Osoppo colto da male epilettico mentre camminava lungo il Tagliamento vi cadeva dentro. Fu fortuna che certa Luigia Leonardo-Venciarutti si

trovasse sul sito per cui poté accorrere in aiuto di quell'infelice e riuscire a salvarlo gettandosi nell'acqua.

Quest'atto di coraggio è straordinario in una donna, tanto più se si pensi che è madre di due teneri figli che poteva lasciar orfani esponendosi al pericolo di perder la propria vita per salvar l'altrui vita. Merita quindi il premio dovuto per simili atti di civile coraggio.

Situazione del Tesoro al 31 marzo 1878.

Fondo cassa fine 1877 L. 164,001,585 15
Credito di Tesoreria id. » 121,316,897 29
Riscoss. a tutto marzo 1878 » 278,634,068 15
Debiti di tesoreria id. » 457,264,737 85
Nel marzo 1877 si ebbe un incasso di L. 90,632,242 36 e nel marzo 1878 di L. 78,786,453 11 per cui nel 1878 si ebbe una diminuzione di L. 11,845,789 25.

La Russia all'Esposizione di Parigi. I giornali russi annunziano che fu spedita a Parigi una collezione curiosissima di modelli in legno dei principali monumenti delle due capitali dell'impero.

Si osservano le riproduzioni di alcune delle più vecchie chiese di Mosca. Fra i più antichi edifici di Pietroburgo, che furono riprodotti, merita menzione la casa del principe Mourousi d'architettura ricchissima e originale.

Notizie Estere

Inghilterra. Gli uomini della prima classe della riserva dell'armata accorrono numerosissimi ad arruolarsi, e non solo le autorità sono contente del numero ma anche delle buone disposizioni e dello spirito patriottico di cui danno prova quei nuovi soldati. 460 di loro, provenienti dai distretti di Aberdeen, Paisley e Glasgow si recheranno la settimana prossima a Cusragh a raggiungere il 93° reggimento.

Nello stesso momento dai distretti della Scozia verranno gli uomini destinati al 78° Highlanders. Con questo aumento ogni reggimento costerà di 1,300 uomini.

A Oxford ebbe luogo la settimana scorsa un pubblico meeting allo scopo di discutere la questione se il suffragio debba o no estendersi alle donne. Vi assistevano molte signore ed alcuni professori, uno dei quali, il signor Roger, fece un lungo discorso per dimostrare che esse vi avevano diritto. Il rettore di Lincoln appoggiato dal consigliere Buckell presentò la mozione seguente: «Coll'escludere le donne dalla votazione per eleggere i membri del Parlamento, non vien rappresentata alla Camera dei Comuni una parte considerevole della proprietà dell'intelligenza e dell'industria della nazione; secondo le opinioni del meeting di Oxford il suffragio parlamentare dovrebbe esser accordato alle donne alle stesse condizioni che agli uomini.» La mozione passò ad unanimità.

Sua Eminenza il Card. Manning reduce di Roma fu ricevuto alla stazione da 80 illustri cattolici inglesi con grande entusiasmo. Lord Ripon lesse un breve indirizzo a Sua Eminenza al quale Essa rispose narrando i fatti principali della elezione del Pontefice, dicendo di Sè che «nessuna proposta fu contestata dai suoi colleghi o che ebbe la felicità di esser sempre unito alla maggioranza» ed impartendo a tutti l'apostolica benedizione.

Russia. Il Messaggero del Governo annunzia in data di Mosca, 15: Oggi l'arrivo di 15 studenti cacciati dalla università di Kieff per aver turbato l'ordine, ha prodotto qui dei tumulti nelle strade. Masse di giovani accompagnavano le carrozze che trasportavano gli studenti dalla stazione alla città. Il popolo eccitato dalle voci che li accennavano come martiri della verità, si precipitò sulla folla e vi fu una zuffa. Alcuni giovani sono stati arrestati e l'ordine è ristabilito. Gli studenti, che debbono poi andare in esilio sono stati incarcerati.

Il Times poi ha da Parigi in data 10 corrente:

I telegrammi di Mosca annunziano che alcuni studenti organizzarono una dimostrazione in favore dei prigionieri politici; il popolo venne alle mani ed essi ebbero la peggio.

Francia. Il Français reca la notizia che il colonnello Chesney, ufficiale fra i più distinti dell'armata inglese, ha pubblicato nella rivista inglese *Nine-month Century* (lo

XIX Secolo) uno scritto che tranquillizza coloro che credono alla possibilità d'una invasione russa nelle Indie.

L'Agence Française assicura che effettivamente il sig. Gambetta ha fatto un viaggio a Berlino e che ha già lasciato questa capitale dopo aver conferito col principe di Bismark.

— Scrive il Journal des Débats:

Di fronte alla decisione presa dal Governo dell'imperatore di Germania di non mandare a Parigi per l'Esposizione universale un quadro d'autore tedesco rappresentante episodi della guerra 1870-71, deve sembrar cosa conveniente l'eliminare, per questione di reciprocità, dalla nostra Esposizione tutti i quadri o disegni ispirati dalla guerra franco-prussiana. Crediamo infatti sapere che il Consiglio dei ministri, chiamato a pronunciarsi su tale questione, ha deciso di emettere un decreto in questo senso, conformandosi così allo spontaneo avviso dei giuristi d'ammissione al salone annuale.

Il Moniteur Universel crede sapere che i ministri in questa scelta si occuparono pure della statua della Repubblica votata dal Consiglio comunale di Parigi. Il Governo avrebbe deciso che questa statua non porterà il berretto frigio, o quanto meno non verrà collocata né in una pubblica piazza, né esposta al Trocadero.

La questione del giorno. Il corrispondente particolare del Temps telegrafa da Berlino in data 17 corrente: «Ieri mi fu dato di leggere una lettera confidenziale di un personaggio che ha intimo relazioni con la Corte di Pietroburgo. Questo personaggio afferma che il partito della guerra che dominava ancora nei circoli politici russi or sono otto giorni, ora batte in ritirata dinanzi al partito della pace, il quale è in favore presso lo Czar e presso il principe Gortschakoff.» — Il corrispondente berlinese della France conferma anch'egli queste previsioni pacifiche e dice che il signor Bismark può essere considerato in tale posizione da risolvere le questioni di forma che ritardano e che hanno posto in forse la riunione del Congresso.

E della intromissione del principe Bismark parlano anche parecchi dispacci dei giornali inglesi.

Il Daily Telegraph ha in fatti da Berlino, 18: Notizie degne di fede recano che il principe Bismark ha offerto, per mezzo degli ambasciatori, i suoi buoni uffici a Pietroburgo, a Vienna ed a Londra; allo scopo di cercare un accordo fra la Russia, l'Austria e l'Inghilterra. Non è vero che il principe abbia proposto una Conferenza preliminare di ambasciatori a Berlino. Non ha mai fatta alcuna allusione a un progetto simile.

Si spera che giovedì prossimo si conosceranno i risultati di questa mediazione; se saranno buoni il cancelliere proporrà probabilmente la riunione del Congresso entro il più breve termine. E da Vienna, 16, lo stesso giornale riceve quest'altro dispaccio:

Il principe Bismark cerca come preliminare delle discussioni di pace, di far sì che la Russia ritiri le sue armate dai dintorni di Costantinopoli, mentre nello stesso tempo l'Inghilterra dovrebbe togliere la sua flotta dal Mar di Marmara.

Invece il Times riceve questi dispacci in cui prevale uno spirito meno ottimista di quello che si nota nei precedenti dispacci:

Oggi fra le persone altolocate regna l'inquietudine e si teme che le cose vengano alla peggio; ma non v'è altra ragione di allarme se non quella che ogni giorno sembrano diminuire le probabilità di una soluzione pacifica. Gli uomini politici responsabili veggono chiaramente quali sarebbero per il loro paese le terribili conseguenze economiche di una guerra e desiderano vivamente la pace; ma protestano di esser convinti che il Governo britannico è deciso a farla e che le concessioni per parte della Russia non servirebbero che ad indebolire la sua posizione. In ciò gli conferma la dichiarazione fatta da lord Derby il quale ha detto che il Gabinetto inglese ha in mente qualcosa che egli altamente disapprova. Che può esser ciò se non la guerra?

E da Vienna, 16, lo stesso Times riceve quest'altro dispaccio:

Giungono notizie che a Pietroburgo regna lo scontento e lo scoraggiamento; ciò forse è dovuto all'essersi la Russia accorta che il trattato di Santo Stefano fu un errore e che essa si trova in una posizione falsa.

TELEGRAMMI

Londra, 19. Il Governo ha proibito l'esportazione di torpedini. Salisbury divide le idee contenute nella nota di Andrassy circa il Congresso che deve regolare il diritto internazionale europeo.

Pietroburgo, 19. In seguito alle ultime dimostrazioni, il governo prende da pertutto straordinarie misure di rigore contro gli studenti. Le truppe dell'Armenia vengono spedite al Danubio.

Costantinopoli, 19. Destò estrema sensazione il cambiamento avvenuto nel gabinetto a causa dello sgombero di Batum e di Varna reclamato dai russi.

Il primo ministro Sadik è partigiano della neutralità. Venne sospesa la spedizione di truppe contro gli insorti per consiglio di Layard.

Londra, 19. Il Times ha da Pietroburgo: La situazione è pacifica. Credesi che la mediazione tedesca riuscirà. Il Congresso si riunirà, preceduto da una Conferenza, a Berlino. Credesi che la Germania inviterà le Potenze a partecipare al Congresso per esaminare come i trattati del 1856 e del 1871 possano modificarsi in seguito agli ultimi avvenimenti. Sperasi che questa formula si accetterà a Londra ed a Pietroburgo. La Russia non permetterà che le Potenze lacerino il trattato di Santo Stefano, ma nello stesso tempo non permetterà che alcuna clausola impedisca uno scioglimento soddisfacente. Il Times crede in massima che con questo suggerimento Bismark possa sciogliere le difficoltà. Il Times ha da Costantinopoli, che i Turchi dichiaransi pronti a sgombrare Scutaria, Varna e Batum, se i russi ritirarsi dalle vicinanze di Costantinopoli. I russi offrono soltanto di sgombrare Erzerum. La questione cagiona tensione. I Russi considerano la caduta di Vefik come un trionfo. Layard telegrafa che non aveva un significato pacifico.

Atene, 19. Arvenne una sospensione d'armi in Tessaglia fra Greci e Turchi, mercé buoni uffici dell'Inghilterra. Fu proclamata a Volo l'amnistia.

Parigi, 19. La questione della Conferenza è subordinata alle trattative intavolate pel ritiro simultaneo dei Russi dai dintorni di Costantinopoli e della flotta inglese dal Mare di Marmara. Assicurasi come l'Inghilterra abbia dichiarato che richiamerà la flotta solo quando i Russi si ritirassero in Adrianopoli.

Un articolo del Débats, mostra ciò che valgono i dispacci ottimisti, e dice che la Russia, l'Austria e la Germania lavorano unicamente per isolare l'Inghilterra. Ma se ottiensì questo risultato, non otterrassi la pace e l'Inghilterra non indietreggerà.

Roma, 19. Il Diritto ha telegrammi particolari da Berlino, che assicurano che l'opera della Germania si presso la Russia che presso l'Inghilterra, ottenne già non poco lievi risultati. La Conferenza si riunirebbe appena stabilite definitivamente le basi d'accordo fra la Russia, l'Inghilterra e l'Austria.

Roma, 19. Si asserra in Consiglio di ministri discutesi la questione ferroviaria, Deciderassi delle costruzioni, del metodo dell'inchiesta dell'esercizio.

Il Papa è deciso per motivi di salute a passare l'estate in villeggiatura.

Ritenute erronee le voci di ritardo nella presentazione della legge elettorale; la medesima verrà presentata prima delle vacanze, e sarà informata a principi radicali.

Bukarest, 19. I treni arrivano carichi di cannoni e munizioni destinati alla Bulgaria.

Berlino, 19. La notizia dell'accettazione della Conferenza preliminare è prematura, benchè le probabilità sieno aumentate. Trattati di discutere la questione preliminare, cioè di stabilire l'accordo per lo sgombero della flotta inglese dal Mare di Marmara, e che i Russi dai dintorni di Costantinopoli ritirarsi di là della linea di demarcazione.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 Aprile 1878.

Venezia 34 55 4 23 61

Pietro Bolzico gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 10 aprile

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	78.75 a 78.90
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.16 a L. 22.17
Fiorini austr. d'argento	2.43 2.44
Bancanote Austriache	228.— 228.1/4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.16 a L. 22.17
Bancanote austriache	228.— 228.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—
Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—
Banca di Credito Veneto	5.1/2

Milano 10 aprile

Rendita Italiana	79.15
Prestito Nazionale 1866	—
Ferrovie Meridionali	—
Cotonificio Cantoni	173.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	240.50
Pontebiano	375.—
Lombardo Veneto	259.50
Pezzi da 20 lire	22.12

Parigi 19 aprile

Rendita francese 3 0/0	72.70
" 5 0/0	109.00
italiana 5 0/0	71.—
Ferrovie Lombarde	152.—
" Romane	67.50
Cambio su Londra a vista	25.15.—
" sull'Italia	10.—
Consolidati Inglesi	95.1/16
Spagnolo giorno	13.1/8
Turca "	8.1/16
Egiziano "	—

Viena 18 aprile

Mobiliare	213.80
Lombarde	69.—
Banca Anglo-Austriaca	—
Austriache	247.50
Banca Nazionale	708.—
Napoleon d'oro	9.74.—
Cambio su Parigi	48.50
" su Londra	121.70
Rendita austriaca in argento	65.15
" in carta	—
Union Bank	—
Bancanote in argento	—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 18 aprile 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento all'ettol. da L.	25.70 a L. —
Granoturco "	18.— a 18.80
Segala "	18.— a —
Lupini "	— a —
Spelta "	24.— a —
Miglio "	21.— a —
Avena "	9.50 a —
Saraceno "	14.— a —
Fagioli alpigiani "	27.— a —
" di pianura "	20.— a —
Orzo briliato "	26.— a —
" in pelo "	12.— a —
Mistura "	12.— a —
Lenti "	30.40 a —
Sorgorosso "	10.— a —
Castagne "	— a —

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 aprile 1878	ora 9 a.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barom. ridotto a 0°	750.4	754.3	755.0
alt. m. 116.01 sul liv. del mare mm.	40	33	58
Umidità relativa	sereno	sereno	coperto
Stato del Cielo	—	—	—
Acqua cadente	calma	SW	E
Vento (direzione)	0	4	1
Termom. centigr.	17.5	21.4	14.4
Temperatura (massima)	23.2		
Temperatura (minima)	9.8		
Temperatura minima all'aperto	7.7		

ORARIO DELLA FERROVIA

ARRIVI	PARTENZE
da Ore 1.19 ant.	Ore 5.50 ant.
Trieste " 9.21 ant.	per " 3.10 pom.
" 9.17 pom.	Trieste " 8.44 p. dir.
	" 2.53 ant.
Ore 10.20 ant.	Ore 1.51 ant.
da " 2.45. pom.	per " 0.5 aut.
Venezia " 8.24 p. dir.	Venezia " 9.47 a. dir.
" 2.24 aut.	" 3.35 pom.
Ore 9.5 ant.	Ore 7.20 ant.
Resutta " 2.24 pom.	Resutta " 3.20 pom.
" 8.15 pom.	" 6.10 pom.

Presso il nostro ricapito trovasi vendibile l'aureo libretto che ha per titolo

D. ANGELO BORTOLUZZI

È la biografia d'un semplice prete, che non fece nulla di straordinario, ma che ciò non pertanto ha saputo meritarsi l'affetto e la stima di tutti e le lagrime dei poveretti. La penna del forbito scrittore

Prof. D. ALBERTO CUCITO

ne descrisse le semplici virtù. In questa operetta i buoni troveranno gradito pascolo alla pietà, ed ognuno potrà ravvisare in essa chi sia il prete cattolico.

— L'Operetta si vende a L. 0,75. —

A V V I S O

Premiata fabbrica Cementi-Gesso, Barnaba Perissutti Resiutta. Qualità perfettissima, già riconosciuta nei lavori eseguiti nel Genio Civile, e Ferrovia.

Qualità e prezzi da non temersi concorrenza.

Rappresentante G. B. LANFRIT — UDINE.

STRENNI AI NOSTRI ASSOCIATI IN OCCASIONE DELL'ESALTAZIONE AL SOMMO PONTIF.

DI LEONE XIII.

La Pontificia Società Oleografica di Bologna ha pubblicato un magnifico quadretto ad olio di centimetri 26 per 33, rappresentante l'augusto ritratto del S. Padre **Pio IX** di santa memoria.

La medesima Società ha ultimato un quadretto eguale all'antecedente, che riproduce fedelmente il ritratto del novello Sommo Pontefice **Leone XIII**.

Il prezzo di ciascun ritratto è di **5 lire**; ma ai nostri Associati sarà spedito per poco più del semplice costo di posta e di spedizione, cioè il prezzo di **lire 1,50** arrotondato in cilindro di legno, e franco di posta.

Chi li acquista tutti due, pagherà soltanto **lire 2,50**.

Dirigere le domande col relativo prezzo alla Direzione del nostro Giornale.

PRESSO IL NOSTRO RICAPITO si trovano ancora vendibili alcune copie del Ritratto litografico di **LEONE XIII** somigliantissimo al vero. Si vende a cent. 20 la copia. Chi ne acquista 5 riceve gratis la sesta copia.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice **Pio IX**. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi per **Denaro di S. Pietro** prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: **Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo ecc. e un Romanzo in appendice.** — Agli Associati sono stati destinati **1000** regali del valore di circa **12 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

BIBLIOTECA TASCABILE DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore. Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. **Cignale il Minatore:** Volumi 3, L. 1,60. **Bianca di Rougevill:** Volumi 4, L. 1,80. **Le due Sorelle:** Volumi 7, L. 5. **La Cisterna murata:** cent. 50. **Stella e Mohammed:** Volumi 3, L. 1,50. **Beatrice Cesira:** cent. 50. **Incredibile ma vero:** Volumi 5, L. 2,50. **I tre Caracci:** cent. 50. **La vendetta di un Morto:** Volumi 5, L. 2,50. **Cinea:** Volumi 7, L. 3,50. **Roberto:** Volumi 2, L. 1,20. **Felytis:** Volumi 4, L. 2,50. **L'Assedio d'Ancona:** Volumi 2, L. 1. **Il bacio di un Lebbroso:** cent. 50. **Il Cercatore di Perle:** Volumi 2, L. 1,20. **I Contrabbandieri di Santa Cruz:** Volumi 3, L. 1,50. **Pietro il rivendugliolo:** Volumi 3, L. 1,50. **Avventure di un Gentiluomo:** Volumi 5, L. 2,50. **La Torre del**

Corvo: Volumi 5, L. 2,50. **Anna Severin:** Volumi 5, L. 2,50. **Isabella Biancamano:** Volumi 2, L. 1,50. **Manuelle Nero:** Volumi 3, L. 1,50. **Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinato di Parigi:** Volumi 3, L. 1,60. **Maria Regina:** Volumi 10, L. 5. **I Corvi del Gèvaudan:** Volumi 4, L. 2. **La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio:** Volumi 4, L. 2,50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. **Marzia:** cent. 60. **Le tre Sorelle:** Volumi 2, L. 1,20. **L'Orfanella tradita:** Volumi 2, L. 1,20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON **800** Premi agli ASSOCIATI DEL VALORE DI **L. 10,000**.

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati **800** regali del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per cartolina postale da cent. 15 diretta: Al periodico Ore Ricreative, Via Mazzini 206, Bologna.

Chi si associa per un anno ai tre periodici Ore Ricreative, La famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, inviando un Vaglia di L. 10, entro lettera franca alla Tipografia Felsinea in Bologna, riceverà in dono 5 copie dell'almanacco **Il Buon Augurio** (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), e 25 libretti di amena e morale lettura.